

Gerusalemme

Due piscine, due miracoli

Entriamo questo bimestre in Gerusalemme e focalizziamo la nostra attenzione su due luoghi in particolare, la piscina di Betesda (1) e quella di Siloe (2), poste rispettivamente all'estremo nord e sud della città (Fig. 1). La prima, **la piscina di Betzathà o Betesda** (che significa *Casa Della Misericordia*) veniva anche chiamata "probatrica dei cinque portici" o "degli agnelli", vicino alla Porta delle Pecore. Qui, infatti, venivano portati gli agnelli per essere lavati prima del loro sacrificio al Tempio. La piscina era dotata di cinque portici, quattro

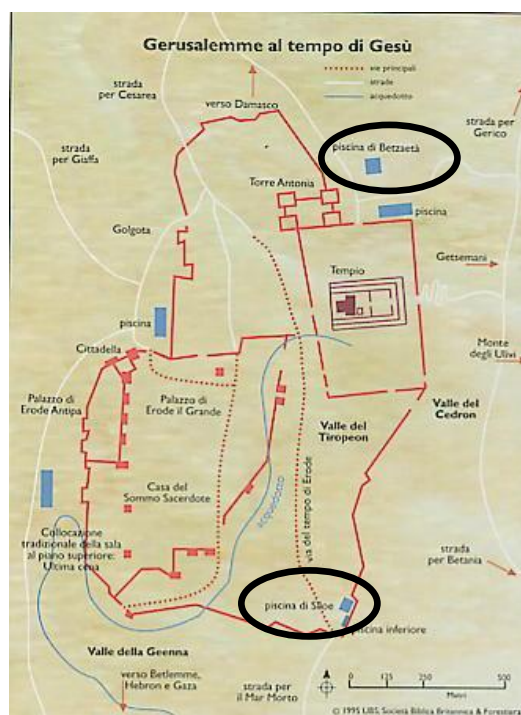


Figura 1 Pianta di Gerusalemme al tempo di Gesù

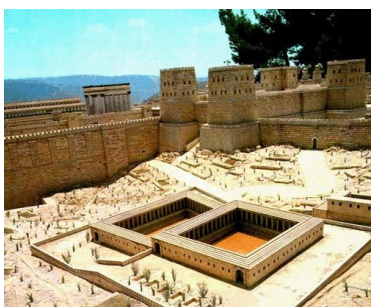


Figura 2 La piscina di Betesda, al tempo di Gesù (sopra) e oggi.

perimetrali e uno centrale. Sotto questi portici, vi erano sia rabbini che insegnavano la Legge al popolo, che malati (storpi, ciechi, zoppi) pronti a calarsi nell'acqua per un bagno di guarigione. Essi aspettavano che un angelo muovesse le acque; il

primo che riusciva ad immergersi dopo il movimento, sarebbe guarito. Inoltre, la piscina era fuori dalle mura di Gerusalemme; è noto che a certe categorie di persone (tra cui i malati, appunto) fosse vietato l'ingresso in città. In questo luogo è avvenuto il miracolo di Gesù al paralitico (Giovanni 5, 1-16), ma anche il luogo in cui nacque Anna, madre di

Maria e nonna di Gesù. Non lontano, infatti, sorgeva la chiesa di Sant'Anna in stile crociato, ora trasformata in scuola islamica.



Figura 3 - Piscina di Sioe con i resti delle colonne della chiesa del V secolo.

Ci spostiamo ora all'estremo sud di Gerusalemme, nella famosa **piscina di Siloe**. Il nome ebraico "Siloè" si traduce in italiano con "inviato". Al tempo di Gesù, questa piscina aveva già 700 anni, essendo stata costruita dal re Ezechia, che deviò le acque dalla sorgente di Ghicon alla periferia occidentale della capitale per mezzo di un tunnel sotterraneo lungo poco più di cinquecento metri. Gli operai cominciarono a scavarlo alle due

estremità e si incontrarono al centro contemporaneamente. Una squadra da un lato e una squadra dall'altro, si diedero voce attraverso

l'ultima esile parete di roccia che rimaneva da demolire, incontrandosi perfettamente pur essendo partiti da estremità opposte. Ancora oggi, i pellegrini che lo desiderano, possono camminare dentro questo tunnel con sandali di plastica ai piedi muniti di una torcia (vedi scheda B). In poco più di mezz'ora si raggiunge direttamente la piscina, larga meno di due metri, in cui sono ancora visibili i resti di una coppia di pilastri di una chiesa del quinto secolo.

I cristiani ricordano in questo luogo il miracolo della guarigione del cieco nato (vangelo di Giovanni 9, 1-7).

LINK:

http://www.youtube.com/watch?v=aFlhRf1I_Sw il tunnel di Ezechia porta alla piscina di Siloe